

- [Home](#)
- [Edicola](#)
- [Archivio](#)
- [Login](#)

- [Registrati](#)
- [Accedi con facebook](#)

[Annunci](#)
[Epoca](#)

[Feed Rss](#)

- [Italia](#)
- [Mondo](#)
- [Economia](#)
- [Cult](#)
- [Hitech e Scienza](#)
- [Panoramauto](#)
- [Libri](#)
- [Opinioni](#)
- [Foto](#)
- [Sport](#)
- [Video](#)
- [Newsletter](#)
- [Mobile&Apps](#)
- [Ultimora](#)

Giordano Boscolo, Le nausee di Darwin: avventure da precario su un peschereccio “chiozzotto”

Mi piace

2



- Tags: [Autodafé Edizioni](#), [Baruffe chiozzotte](#), [Carlo Goldoni](#), [Giordano Boscolo](#), [Le nausee di Darwin](#), [Wolfgang Goethe](#)
- [Lascia un commento](#)



Le nausee di Darwin, particolare della foto di copertina

“Non capisco i fiori, né il volo degli uccelli; non mi commuove la rugiada e il mare mi rende inquieto”. Un incipit secco il giusto introduce la storia di Luca Visentin, neolaureato in biologia molecolare preso nella classica trafila del precariato. Incuriosito da un annuncio nella bacheca del dipartimento universitario – un bizzarro progetto internazionale di ricerca sulle tartarughe marine nell’Adriatico – si imbarca su un peschereccio a Chioggia, senza pastiglie per il mal di mare. In *Le nausee di Darwin* (Autodafé Edizioni) l’esordiente **Giordano Boscolo** racconta la storia di una doppia iniziazione – al mare e alla vita – con scanzonato garbo, echi goldoniani e appropriate incursioni nel tessuto sociale lagunare.

È un romanzo dalla struttura temporale bicefala. La formidabile **“capacità di adattamento del laureato medio”** ha portato Luca prima a lavorare come cameriere in una scalcinata pizzeria e poi a passare le notti rannicchiato nella chiglia di un peschereccio, patetico capitano Achab in attesa che una *Caretta caretta* si materializzi fra gli sgombri della pescata; ma in parallelo scorrono le istantanee di una burrascosa notte sul peschereccio *Zio Giuseppe*, in preda ai marosi ai conati alle ansie e alla rude schiettezza dei pescatori, “in balia di una sorte bizzarra e cattiva”, come cantava Paolo Conte in *Onda su onda*.

Siamo puttane diplomate, ammette il protagonista. Flessibili e rassegnati al basta che ci paghino. Con “lo spauracchio della disoccupazione da una parte e il cellulare da ricaricare dall'altra”. Ma la precarietà avvolge come una tenaglia anche il **mestiere del pescatore** – cui sono dedicate alcune delle pagine più belle – che faticosamente arranca sotto le insegne del progresso e della modernità, cedendo alla falsa lusinga della tecnologia mentre assiste impotente al depauperamento delle risorse ittiche. “Na volta jera diverso”, confessa il capitano a Luca in una delle rare confidenze. Abbiamo motori sempre più potenti ma intanto il prezzo del gasolio sale e il pesce è sempre di meno. E come se non bastasse, “ogni tanto i americani scarica le bombe nell'Adriatico, inquinando il mare”.

La **vita sul peschereccio** è il cuore del romanzo e la sua parte più gustosa, a patto di leggerlo con i piedi ben piantati sulla terraferma. Fra inalazioni di gasolio e indigestioni di caffeina, fra tremori sigarette insonnia e noia, Luca è vittima di quel movimento ondulatorio che “ti sevizia le viscere”, ingabbiato nel falso spazio aperto dell'alto mare. Il titolo del libro ammicca alla misteriosa malattia di cui soffrì **Charles Darwin** dopo gli anni di navigazione sul brigantino *Beagle* – nausea, spossatezza cronica, palpitazioni, depressione – collegata si dice a un mal di mare (o di terra ma è poi la stessa cosa) divenuto cronico e psicosomatico.

La vita di bordo offre all'autore lo spunto per mettere in scena dialoghi che hanno come lontana fonte di ispirazione le **Baruffe chiozzotte** di **Carlo Goldoni**. Quelle baruffe, diceva il grande commediografo veneziano, “sono comuni fra il popolo minuto, e abbondano a Chiozza più che altrove poiché di sessantamila abitanti di quel Paese ve ne sono almeno cinquantamila di estrazione povera e bassa, tutti per lo più pescatori o gente di marina”. Isolata dalla Terraferma, con cui comunica ancora oggi tramite un ponte, Chioggia conserva il **sapore autentico della città marinara**, dove il mestiere si tramanda di padre in figlio e dove ogni giorno al mercato ittico si rinnova il rito dell'asta a sussurro, “morigerato” atto di vendita in cui il prezzo del pesce viene sussurrato all'orecchio del commerciante a mo' di profferta amorosa.

Ti ga capio queo che go dito? La **cantilena chioggiotta**, coi suoi tipici intercalare, si sposa felicemente nel tessuto narrativo arricchendolo del giusto brio da commedia dell'arte. Come disse Goethe a proposito delle baruffe, “i soliti chiassi di questa gente, nei momenti di gioia come nell'ira, i loro pettegolezzi, la vivacità, la bonomia, la volgarità, l'arguzia, il buonumore, la libertà dei modi, tutto è egregiamente rappresentato”. E non manca la buona, vecchia morale di una commedia che si rispetti: specie nella cattiva sorte, un Sorriso può salvarti la vita.

- [michele.lauro](#)
- Martedì 24 Maggio 2011

Vedi anche:

- [Futuri uomini in pasto al mondo: le Esche vive di Fabio Genovesi](#)

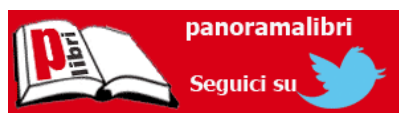
[Imbecilli! In un libro le frasi più stupide della storia](#) »

« [Chi sono i letterati? Prova a rispondere William Marx](#)

Commenti

Puoi lasciare un commento, oppure fare [trackback](#) dal tuo sito.

Devi aver fatto [log-in](#) per inserire un commento.



Sempre connesso con [panorama.it!](#)



Servizi SMS



Iscriviti alle nostre Newsletter

LE FOTO PIÙ BELLE DELLA SETTIMANA

**annunci.
panorama.it**

